La tournée della Lazio in Canada e USA

« Chinagliate » a ruota libera in un ristorante del New Jersey

Nostalgia in cadillac

Un segretario personale e la targa « Big-one » - Non pensa affatto a tornare; chi vuole si rassicuri - Spara sulla nazionale azzurra e poi si compiace di aggiungere che farà bella figura in Argentina - « La Lazio? Toccherà cambiare qualche giocatore »

Dal nostro inviato

ROCHESTER — *Arriva prima il segretario personale per assicurarsi che tutto sia in ordine. Poi un cespuglioso ciuffo di capelli gloriosamente inalberato per smentire quelli che in Italia hanno scritto sulla sua incipiente calvizie. Quindi abbracci, baci, pacche sulle spalle, un bidoncino di caffè e tutti attorno a un tavolo per sentire lui, Chinaglia, arrentarsi in un monologo arruffato, irruento e balzellone come fosse appunto un suo slalom in area di rigore. Insomma — come vuole il gergo sportivo — una chinagliata in piena regola, a ruota libera, che al massimo si può tentare di abbinare i capitoli, con due decise premesse iniziali: la prima è che quando Chinaglia dice «lo» intende l'Italia, e che quando parla di «noi» si riferisce agli Stati Uniti, alle isole Hawai, e al Portorico, la seconda — preziosa per i biografi — è che la traduzione del pensiero giorgiano è come sempre approssimativa.*

CAPITOLO I La schiena di Chinaglia — *Tanto per cambiare si comincia dal basso, da' fondo schiena. «Non sono in crisi — proclama Giorgione — è vero che non segno ma è la squadra che va male. E quindi mi demolizza. Lo sapete quando non segno mi butto giù e figurate... che ho fatto solo tre goal in dieci partite. Cosa dicono i tifosi? Beh, sono dispiaciuti, si sentono traditi... Io qui, sapete, sono il simbolo degli italiani. Infatti quelli che vanno a vedere il calcio non vanno mica per i Cosmos di cui non frega niente a nessuno; gli italiani vengono per me, i sudamericani per Pelè, i tedeschi per Beckenbauer e poi gli inglesi, i polacchi e così via. L'unico guaio è che ho un po' di mal di schiena, roba vecchia, in questa stagione mi viene sempre». In conclusione sta bene dove, ha solo un po' di nostalgia per qualche amico, non pensa affatto di tornare indietro. Chi vuole si rassicuri.*

CAPITOLO II Chinaglia e l'America — *Gli States piacciono moltissimo a Giorgione che non si stanca di tesserne gli elogi. «L'America non è Manhattan — dice — mica è tutto così angoscioso, e poi ci sono i giovani che vogliono cambiare tutto, so che nelle università fanno certe battaglie per cambiare tutto, ma hanno sempre in testa quale il bene supremo, la patria». In particolare poi, per quanto lo riguarda, c'è qualcosa che gli piace ancor di più. «Io sono lo stesso che a Roma, faccio sempre quello che mi pare, però adesso ho in mano la leva del potere economico, i soldi insomma». E spiega che il budget dei Cosmos è di circa 6 milioni di dollari. C'è ancora un oscuro riferimento al Watergate sfuggito ai più e quindi, trasvolando l'Oceano, si passa al resto del mondo.*

CAPITOLO III Chinaglia e la nazione — *Laddove in realtà bisogna intendere la Nazionale azzurra, e tuttavia per Giorgione pare si identifichi direttamente con il paese. Rapida escursione sul campionato («Non erano Juve e Torino forti, ma gli altri ad essere deboli, e sono valori molto bassi, e se continui così il calcio rischia di perdere interesse») e quindi la ferocissima botta al clan azzurro. «Lo sapete la Nazionale viene composta attraverso criteri di geopolitica, contano le società che hanno più influenza. In fondo chi lecca di più. Adesso, poi, siamo al ridicolo: ma chi è Bearzot? Non era neanche il secondo, ma il terzo uomo, quello a cui facevano portare le valige». Improvvisa animazione dopo i primi accenni di torpore al soliloquio chinagliano e, immediata precisazione: «Beh, mica servirete che porta ancora le valige: dite solo che questa situazione è assurda, specie da voi, dove il calcio serve a nascondere altri problemi». A questo punto, dunque, toccherebbe passare agli scongiuri. Ma la logica di Giorgione è ferrea: «L'Italia andrà sicuramente in Argentina e farà pure bella figura. La trasferta di Helsinki? Ma quelli sono autentici pellegrini, e mancherebbe pure di doversi preoccupare dei finlandesi».*

CAPITOLO IV Chinaglia cocktail — *Prima gli inglesi. «Non contano più niente, lì il calcio sta morendo; è perché sono presuntuosi, credono sempre di essere i migliori e non cercano di imparare nulla dall'estero». Poi, più modestamente la Lazio: «Pensavo finisse al terzo posto, ha dei giocatori interessanti, debbono ancora trovare fiducia in se stessi perché sono giovani, e magari toccherà cambiarne qualcuno». Chi? Occhiate di fuoco degli ex colleghi laziali e Giorgione si appresta a cambiare discorso, a parlare dei figli, della moglie, del calcio americano che — ci assicura — è in fenomenale espansione. Nel New Jersey ci sono 60 mila ragazzini che tirano calci al pallone, nel Texas ben 250 mila; inoltre in molte scuole si sta cercando di sostituire il football americano proprio con il soccer, che è più economico e, tutto sommato, produce anche meno fratture. Per addestrare i ragazzi ci si arrangia: magari i genitori o qualche insegnante ben disposto; e poi c'è la TV che al sabato trasmette ben cinque partite a scopo propedeutico, e ancora, di tanto in tanto, i professionisti della mediata che vanno in giro a fare conferenze e a dare lezioni. Pelè, ad esempio, nel Texas è salito in cattedra dinanzi a ben 1 mila neofiti per un corso di tecnica di base. Tranquillizzati sul futuro, stop al rewind. Con passo caracollante — non privo di maestosa oggettività — Giorgione imbocca l'uscita per infilarsi nella sua Cadillac, sobriamente targata «Big-one». In compenso lascia il segretario: un po' per distribuire opuscoli, e soprattutto per coprire la ritirata. Spegnendo naturalmente le luci.*

Out

● CHINAGLIA oratore in occasione della festa in suo onore

« GIRO »: lunghissima fuga di quattro generosi gregari e, a Varzi, la spunta Tartoni

De Muynck attacca nel finale ma Moser gli cede soltanto 18"

Il gruppo ha sonnecchiato per tutta la tappa e solo nella fase conclusiva ha acceso le micce Parecchini secondo in fotofinish - Il dramma di Battaglin - Oggi a Vicenza: è la tappa più lunga

Primo successo a 29 anni

Dal nostro inviato

VARZI — Evviva Tartoni e Parecchini, evviva Colombo, Foresti e Antonini, evviva Giorgio De Muynck e abbasso tutti gli altri ad eccezione di Moser perché Francesco aveva il compito di difendere la maglia rosa, di dimostrare che la crisi di San Giacomo di Roburent era stata un momentaneo cedimento, e poiché il trentino se l'è cavata egregiamente, chi ha torto, chi ha perso una buona occasione sono i rivali del «leader». Eh, sì: a cosa è valso il finale di Varzi provato e riprovato da quelli della Scic? L'amico Chiappano abita in questa cittadina e in teoria e in pratica i suoi atleti, i Baronchelli, i Panizza, i Riccomi conoscevano alla perfezione le rampe e le stradine di Serra del Monte, di Pizzocorno, del castello di Oramala e da loro ci aspettavamo azioni di rilievo, sparate e sparatine, fuochi d'artificio, insomma. Invece niente, proprio niente.

L'errore è stato quello di arrivare ai piedi delle tre salitelle a passo di lumaca, di cuocere sotto il sole, di lasciare che quattro oregan spiccassero il volo con minuti e minuti di vantaggio. E così una gara che poteva dire molto, che poteva avere il fragore del tappo di una bottiglia di Champagne, non ha emesso il minimo suono, è finita, s'è spenta con l'effetto di una bolla di sapone. E adesso abbiamo davanti tre competizioni in pianura, un ballo liscio e probabilmente lentissimo, adesso dobbiamo attendere le Dolomiti con l'interrogativo di sempre, l'interrogativo della neve e del maltempo. Michelotti, bracco destro di Torriani, è andato in avanscoperta e oggi riferirà, oggi sapremo se l'itinerario subirà modifiche.

La classifica rimane con le incertezze di giovedì. De Muynck guadagna una posizione, guadagna diciotto secondi e scavalca il compagno di squadra De Witte, diventa quinto e sulle grandi rette dove scopriremo la tenuta, le qualità di fondista di Moser, cercherà di annullare completamente il suo distacco, i due minuti e rotti che lo separano da Francesco. Sempre sui monti pallidi sparerà le sue cartucce Baronchelli e sarà una minaccia Michel Pollentier. E comunque Varzi poteva darci una situazione diversa, una bella selezione e anche una piccola rivoluzione. Ci hanno tradito perché nessuno possiede l'arma dell'acuto? Non crediamo. E' tornata a galla la mania delle tattiche, l'attendismo e la pigrizia hanno nuovamente ucciso l'iniziativa. E il Giro, dopo lo squillo di tromba di S. Giacomo, si ritira dietro le quinte. Peccato.

Varzi sorride a Giancarlo Tartoni, un toscano di ventinove primavere, un bel ragazzo, due occhi che esprimono allegria, la moglie insegnante e lui con la tessera del ciclista gregario che molte volte era andato in fuga e mai aveva vinto. E' il primo successo di Giancarlo, un corridore filosofo, quella filosofia della vita che abbraccia le corse del mondo con la visuale della lotta per il progresso. Per Tartoni e Parecchini è stata una fuga dalla partenza all'arrivo, è stata una conclusione contrastata, è stato un esempio per i campioni timidi e rassegnati, e Giancarlo non s'offenda se diciamo che il bresciano Parecchini meritava di essere classificato sulla stessa linea.

Gino Sala

Dal nostro inviato

VARZI — La strada del Giro si accorcia, fra una settimana saremo alle porte di Milano, e allora molti interrogativi troveranno una risposta. Molti, ma non tutti. Il «caso Battaglin», ad esempio, potrebbe trascinarsi nell'attesa di una difficile, complicata soluzione. Al momento, il ragazzo della Jollyceramica vede nero, e il suo è proprio il ritratto della delusione nonostante l'esito favorevole di recentissimi esami clinici. «*Mi sento vuoto, incapace di reagire agli scatti degli avversari in salita, sui terreni che dovrebbero essere il mio pane, la minima azione, mi stanca, così non posso continuare. Forse non sono più un corridore, forse la mia carriera è prossima al termine*», confida l'vicentino al sottoscritto nella piazza di Mondovì, e ha voglia di fargli coraggio, di ricordargli i successi ottenuti, di dirgli che non bisogna arrendersi, che lottando con forza e determinazione tornerà il bello. Battaglin ascolta, ringrazia, ma il suo stato d'animo esprime chiaramente la fragilità di un morale che è quasi un atto di resa. E nel morale, sul piano psicologico l'atleta di Marostica va aiutato, consigliato, sorretto, senno lo perderemo veramente, perderemo un ciclista simpatico alle folle perché ha lasciato traccie e sollevato speranze.

Il mattino di Mondovì mostra un Basso nervoso, poetico. «*Respiro male causa una trachite e dovessi attardarmi ad una cura rapida, finirei nella tagliola del doping. Siamo cittadini di serie B, gente da superatleta e basta. Poi fanno i convegni, illustri scienziati discutono sulla necessità di rivedere l'elenco dei farmaci proibiti perché troppo severo, ma nulla cambia...*» E avanti, manca all'appello Sefton, fermato da una colica epatica, e al cenno del mossiere tagliano la corda Parecchini, Tartoni, Colombo e Foresti. Il paesaggio del vecchio Piemonte è una cartolina di campanili, di torri e di castelli, di colline e di vigneti: Alba, celebrata del tartufo, applaude quattro cavalieri che vanno a guadagnare spazio, esattamente 1'50" su Antonini e Lopez Carril e 9' rispetto al gruppo nelle vicinanze di Felizzano, località del rifornimento.

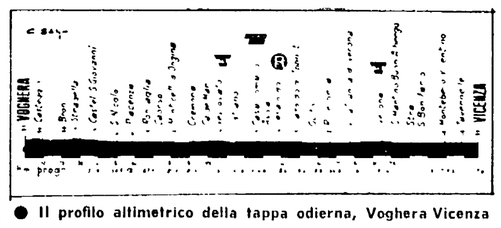
Il plotone sonnecchia, permette ai gregari in fuga di sfogarsi, accusa 11'20" ad Alessandria dove Parecchini, Tartoni, Colombo e Foresti pedalano ancora con allegria e scioltezza, anzi, l'margine cresce poiché Tortona vede Antonini e Lopez Carril in ritardo di 4'35" e i campioni staccati di 12'40".

Pozzolo Groppo saluta il Giro chiedendo strade ed acqua, poi, siamo alle fasi di chiusura, alle tre punte aguzze, siamo a Serra di Monte, alle strette di una salita che dovrebbe decidere sulla classifica. Davanti restano in due (Tartoni e Parecchini) perché cede Foresti e molla Colombo, ma la corsa che interessa è quella dei capitani e nulla esprime il cocuzzolo di Serra, e poco dicono i tornanti secchi, cattivi di Pizzocorno. Qui l'unico attaccante è De Muynck che s'avventaggia e affronta la terza rampa con un anticipo di cinquanta secondi; ma, andando verso il castello di Oramala, i rivali del fiammingo, i vari Baronchelli, Panizza, Moser, Pollentier recuperano De Muynck ha un po' il fiato grosso e inoltre non è un discesista d'eccellenza. L'uffo sui Varzi, le strette e le curve a gomito, riducono le distanze, e il cronometro concede al corridore della Brooklyn appena diciotto secondi: ne guadagnano di Moser e compagni.

E chi ha vinto? Ha vinto Tartoni quale alza le mani troppo presto e per un pelo Parecchini non lo rimonta, decide, infatti, il fotofinish. Colombo è terzo, Foresti quarto e Antonini quinto. S. è simpatico Lopez Carril, per compensare il discorso sulla spadaccina, di questa giornata in quinto lugar nomina di classifica, tranne che ha tentato e De Muynck e gli altri sono stati a contrasto, a tenere bella la bandiera mamma. E così Moser scende di bicicletta soddisfatto, dopo la crisi e a più di S. Giacomo di Roburent. «Com'è andata, Francesco?» «*Bene, a quanto pare. Sono ancora in piedi, come vedete, e a dispetto di chi mi voleva morto*».

Tino Conti, un buon osservatore, riferisce che Francesco gli è parso migliore di Baronchelli. Ne fogliamo, valori assoluti registriamo il passetto di De Muynk e basta. Roberta per una gara che avrebbe dovuto far fuoco e fiamme Battaglin non conclude nuovamente nel retro ve a conferma di condizioni fisiche preoccupanti, e oggi Giro e potenza da Voghera (stab. molto Zonca) a Vicenza. Il tracciato è completamente piano, però è la tappa più lunga non calcolata di 247 chilometri e anche se le previsioni sono per una grossa volata non escludiamo qualcosa di interessante.

g. s.



● Il profilo altimetrico della tappa odierna, Voghera Vicenza

L'ordine d'arrivo

1) Giancarlo TARTONI (Magniflex-Torpado) in 4 ore 59'23", alla media oraria di km. 38,400; 2) Parecchini (Brooklyn) s.t.; 3) Colombo (Zonca Santini) a 28"; 4) Foresti (Scic) a 2'41"; 5) Antonini (Jollyceramica) a 3'28"; 6) De Muynck (Brooklyn) a 3'30"; 7) Moser (Sanson) a 3'48"; 8) Baronchelli (Scic); 9) Lasa (Teka) 10) Pollentier (Flandria-Latina); 11) Viejo; 12) Gimondi; 13) Vandi; 14) Riccomi; 15) Panizza; 16) Beccia; 17) T. Conti; 18) De Witte tutti col tempo di Moser; 19) F. Ovies a 4'03"; 20) L. Carrill a 4'14"; 21) Bellini a 4'16"; 22) Sutter a 4'21"; 23) Poggiali s.t.; 24) Francioni s.t.; 25) Barone a 4'25"; 26) Sgalbazzi a 4'34"; 27) Fraccaro s.t.; 28) Houbrechts

Classifica generale

1) Francesco Moser in 64 ore 25'37"; 2) Pollentier a 22"; 3) G.B. Baronchelli a 52"; 4) Panizza a 1'53"; 5) De Muynck a 2'15"; 6) De Witte a 2'19"; 7) Gimondi a 2'45"; 8) Vejo a 3'28"; 9) Lasa a 3'46"; 10) Beccia a 3'59"; 11) Vandi a 4'; 12) Riccomi a 4'15"; 13) Bellini a 4'32"; 14) T. Conti a 4'41"; 15) Francioni a 5'03"; 16) V. Algeri a 5'19"; 17) Barone a 6'28"; 18) Johansson a 6'41"; 19) Vanzo a 7'16"; 20) Hubrechts a 7'20"; 21) Martinez a 7'25"; 22) Poggiali a 7'36", 23) Pizzini a 7'47"; 24) Bortolotto a 7'54"; 25) Battaglin a 8'10"; 26) Santambrogio 64 ore 34'05"; 27) Polini 64 ore 34'17"; 28) Cavalcanti 64 ore 34'42"; 29) H. Martinez 64 ore 34'49".

Il nuovo tecnico presentato ai rossoneri

Liedholm: «Il primo acquisto è Rivera»

Dal nostro inviato

MILANELLO — Nils Liedholm, il vincitore e intenditore d'arte. Dalle parti di Nizza Monferrato possiede una fattoria modello dove si produce «Grignolino» a denominazione di origine controllata. A casa sua, a Roma, gli piace contemplare tele d'autore. Ma Nils Liedholm è pure gentiluomo del pallone, e un navigato mestierante del calcio italico. Lui, così incredibilmente svedese e dunque così incredibilmente glacialè.

Ieri, dopo undici anni, il ritorno a Milanello. Quel verde così verde, quel fazzoletto di campagna lombarda quasi se li era scordati. Le stagioni romane, soprattutto quelle, ne avevano ammorbidito gli stimoli... addolcendone anche la quotidiana tensione nel lavoro.

Ora il Milan lo ha richiesto per impegni importanti, e lui, ovviamente impenetrabile, rifiuta emozioni e sentimentalismi.

«*Sono perfettamente padrone dei miei sensi* — confessa —. *Da me vogliono che strappi la squadra alla mediocrità e io ci proverò. Con i suggerimenti di Rocco, di cui attesto l'importanza. Sarà infatti seguendo i suoi orientamenti che imposteremo eventuali manovre di mercato*». Rocco, a accanto, sembrerebbe anche d'accordo.

E Rivera?

«*Ritengo che per noi sia un vantaggio contare sulle prestazioni di Gianni. Io al regista ci credo, come Mister però un regista perenne mente lucido e fisicamente inoccepibile*».

Rocco, che è sempre il accanto, non sa fa a stattenere, e borbotta: «*Signori, Rivera ha una dote che in pochi possiedono: i compagni lo trovano sempre smarcato. Il resto re monate*».

Liedholm, lo, che dal calcio ha avuto tutto o che dunque potrebbe anche sentirsi appagato, ha nelle mani una squadra da trattare con l'elettroshock. Si sente dentro giovane, sa di essere [illegible]. «*Io continuerò a lavorare con i miei metodi. Piuttosto che adoperare l'elettroshock, cercherò di imporre un'ambiente calmo e serenità*».

Rocco che evidentemente non si è ancora calato nel parco, dei suoi laboratori, prosegue e considerazioni tutte sue, dialettalmente incrociando con i sussurri di Liedholm: «*Questo Di calma abbiamo necessità* — tuona —. *Questa era una squadra che con un pizzico di serenità avrebbe raggiunto posizioni di comodo. Un Rivera non ce l'ha nessuno e noi lo strutteremo adeguatamente. Il signor Bearzot, tanto per fare un esempio, gioca senza un regista perché non ce l'ha. E poi ancora: «Ho letto che sono reo dei candidati a una successione di Bernardini. Dovettero». Oppure «Abbiamo una buona nazionale. L'unico reo è che non si allenano. Ma dieta». Insomma, soffre il ruolo imposto per lui, di «spalla». E' un ruolo che gli è costato l'ennesimo complesso. Lui, d'altronde non ha difficoltà a confessare che «*le mie mansioni non sono ancora state definite. Sino a' 30 giugno comando io. Poi si vedrà. Però come io aiuto Viani, Liedholm, aiuta me*».

Quanto a, primo impatto con i giocatori, Liedholm ha pronunciato un discorsetto di circostanza prima che iniziasse l'allenamento. Poi, forse per dimostrare a Rocco che lui in campo ci va ancora, s'è messo in maglietta e calzoncini, a palleggiare. L'impatto è ovviamente ha puntualizzato. «*voleva prendersi la tuntarella...*».

Alberto Costa

Oggi C.F. della Federcalcio

ROMA — Il consiglio della federazione italiana gioco calcio si riunirà oggi, nella sede federale in Roma, con inizio dei lavori alle ore 9. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Approvazione del verbale della precedente riunione, 2) Comunicazioni del presidente; 3) Attività internazionale; 4) Calendario dell'attività nazionale ed internazionale; 5) Progetto di ristrutturazione dei campionati; 6) Modifiche regolamentari; 7) Fissazione degli oneri finanziari e degli altri adempimenti per la stazione 1977-'78; 8) Varie ed eventuali.

In vista della Finlandia gli azzurri di nuovo « segregati » a Torino

Bearzot difende Antognoni e Bernardini parla di Samp

Pulici si dichiara disponibile per qualsiasi evenienza

Dalla nostra redazione

TORINO — In attesa di approdare in Finlandia, dove mercoledì prossimo la nazionale si giocherà il "visto" per i mondiali di Buenos Aires, i 18 azzurrabili, considerato che 16 sono di Torino (si fa per dire, perché solo Bettega dispone di questi « requisiti »), la federazione ha convocato i giocatori a Torino e ieri mattina pressocché tutti puntuali, sono scesi (e bisognerebbe dire « saliti » perché l'albergo è in collina) a "Villa Sassi" un luogo da favola immerso nel verde.

Di casa quindi i torinisti e quasi di casa quelli della Juventus, e unici spersi Facchetti e Antognoni. Il primo perché troppo « vecchio » per emozionarsi e il secondo troppo fresco sposo per pensarci su, più di tanto. La federazione, per evitare « ingorghi » aveva fissato orari precisi che i giornalisti hanno puntualmente... disatteso e così sarà stamane che vede un orario fissato, e per le visite » dalle 10,30 alle 11,30. Difficile, addirittura impossibile, parlare di cose nuove sicché sono da elogiare i colleghi che sono riusciti a farsi ripetere per la centesima volta che Claudio Sala non potrà mai giocare quando in squadra c'è Causio e Sala dice che lui ha avuto la scalogna di arrivare nel clan azzurro in ritardo quando il posto era già occupato.

Molti cronisti hanno preso d'assalto Bernardini per sapere tutto... sulla Sampdoria. Il « dottore » ha negato ogni cosa e conclamato il diritto a essere creduto e ha aggiunto che comunque ne avrebbe parlato prima con i suoi attuali « datori di lavoro ». Quelli della Sampdoria si augurano che Bernardini torni a Genova e anche Bearzot fa il tifo in questa direzione ma non lo confida a nessuno. Ovviamente. Il poveretto (Bearzot) deve fare buon viso a cattivo gioco (ma non ci riferiamo al gioco della nazionale) e ieri, per non cadere nella provocazione, ha dovuto stringere i denti quando gli hanno accennato che la federazione vorrebbe affiancargli un altro personaggio (più giovane di Bernardini) in sostituzione del « santone ».

La pausa dopo la partita al « Bentegodi » contro il Feyenoord non ha ammorbidito le polemiche per il diverso punteggio che ha caratterizzato i due tempi e Bearzot anche ieri, ha dovuto ripetere che lui è contento di come sono andate le cose (non però di come i giornali hanno dato riscontro all'avvenimento). Ha parlato del prossimo impegno, ripetendo le cose che sta dicendo da settimane. A Bilbao, in attesa di Athletic-Juventus, ha parlato per quattro giorni di Finlandia-Italia. Ieri mattina ha ridetto che le difficoltà saranno essenzialmente determinate dalla tenuta, loro sono nel pieno della condizione e noi ci stiamo giocando gli ultimi spiccioli di energia.

E' stato rimesso in discussione Antognoni e si è ridiscusso della squadra senza regista (Capello) e Bearzot ha ribadito che contro la Finlandia bisognerà scavalcare il centrocampo e Antognoni è l'uomo indicato per questo tipo di gioco. E' vero che Antognoni ha gravitato al centro, a Verona, ma perché il suo dirimpettaio operava in quella zona, così come Zaccarelli, è stato obbligato a muoversi in modo diverso dal solito. Non è mancato il collega che ha chiesto le marcature suscitando le ire di quanti intendono conservarsi questo « piatto » per la domenica.

Pulici si muoveva col passo di una pantera, petto in fuori, barba incolta, occhio vivo. «Sì [illegible] gioco [illegible] Bettega ha saputo che Graziani ha detto di andare molto d'accordo con Pulici, ma che proprio non pensa ad un'esclusione di Bettega. Bettega: «Sono d'accordo, non perché sono parte in causa, ma mi pare proprio [illegible] una squadra dopo un'amichevole».

Nello Paci

Il D.T. finlandese spera nella fortuna per vincere

HELSINKI — I calciatori finlandesi che mercoledì a Helsinki affronteranno l'Italia nel quadro delle qualificazioni per i « mondiali » 1978 si raduneranno lunedì (domenica saranno regolarmente impegnati nelle partite del campionato). « Tutti i 16 sono in buona forma. Spero anche che non ci scappi qualche infortunio » ha commentato il D.T. finlandese Simo Syrjavaara.

A proposito dell'allenamento degli azzurri con il Feyenoord, conclusosi con la vittoria dell'Italia grazie alla tripletta di Pulici nel secondo tempo, il tecnico finlandese ha detto: « Credo che la cosa abbia creato qualche grattacapo al tecnico italiano in quanto Pulici non era incluso nell'undici del primo tempo ». Non sappiamo esattamente — ha aggiunto Syrjavaara — cosa dovremmo fare mercoledì per battere l'Italia, ma bisognerà vedere se riusciremo a farlo. Loro sono professionisti e noi dilettanti, ma giochiamo allo stesso modo e se tutto dovesse andare secondo i piani, magari con un pizzico di fortuna in sovrappiù, potremmo anche ottenere la vittoria ».

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **COPPE** — Il sorteggio per gli accoppiamenti del primo turno delle tre competizioni europee per squadre di Club (Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa) per la stagione 1977-78 sarà fatto a mezzogiorno del 5 luglio prossimo a Zurigo.

● **CALCIO** — Anche nella prossima stagione il Bologna sarà guidato da Cesarino Cervellati. A questa conclusione è giunto il C.D. della società. Conti ha presentato le dimissioni, subito rientrate in quanto il Consiglio stesso ha confermato la sua piena fiducia nel presidente.

● **TENNIS** — L'americano Brian Gottfried ed il messicano Raul Ramirez si sono aggiudicati la finale del doppio maschile agli « Internazionali » di Francia battendo la coppia formata dal cecoslovacco Jan Kodes e dal polacco Wojtek Fibak in quattro set. Punteggio 7-6, 4-6, 6-3, 6-4. Gottfried e Ramirez sono due dei quattro semifinalisti del singolare maschile.

● **CALCIO** — Grande attesa a Buenos Aires per la partita di calcio che opporrà domani l'Argentina alla R.F.T. Tutti i biglietti sono stati venduti. La nazionale argentina ha battuto domenica scorsa la Polonia per 3 a 1.

● **PUGILATO** — I fratelli Leon e Michael Spinks, entrambi medaglie d'oro (rispettivamente nei mediomassimi e nei medi) ai Giochi olimpici di Montreal, hanno vinto facilmente i rispettivi incontri professionistici disputati a Montreal. Michael ha battuto per ko alla seconda ripresa il canadese Joe Borden mentre Leon ha sconfitto per ko alla terza ripresa il suo connazionale Bruce Scott.

● **CALCIO** — E' stato deferito alla « Disciplinare » il presidente della Paganese (serie C) per aver inviato una lettera ad un quotidiano sportivo esprimendo opinioni idonee a creare sospetti sull'obiettività ed imparzialità dell'organizzazione federale.

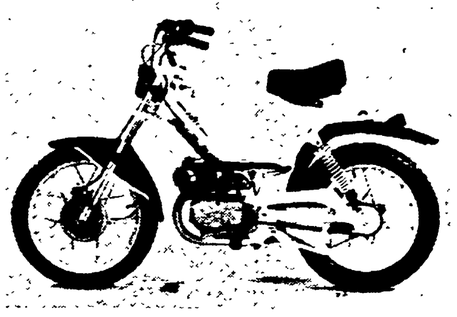
totocalcio

Atalanta-Lecce	1
Brescia-Monza	1 x
Cagliari-Varese	1
Como-Novara	1
Modena-Catania	1
Palermo-Pescara	1 2 x
Samb-Rimini	1
Spal-Vicenza	x 2
Taranto-Avellino	1
Ternana-Ascoli	1 2 x
Triestina-Cremonese	x 2
Empoli-Livorno	1
Alcamo-Bari	x 2

totip

PRIMA CORSA	x x
SECONDA CORSA	2 1
TERZA CORSA	2 2
QUARTA CORSA	x 1
QUINTA CORSA	1 x
SESTA CORSA	2 x
	x 1
	1 x

CICLOMOTORI Malaguti
FIFTY HF 50 cc
4 MARCE - SOSPENSIONI IDRAULICHE
RUOTE IN LEGA - FRENO ANTERIORE A DISCO



S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

VACANZE LIETE

IGEA MARINA - VILLA MIGANI - Via Virgilio, 34 - Tel. 0541/630296 - [illegible] passeggiata - giardino recintato - camere con e senza doccia - WC, balcone - cucina genuina curata dalla proprietaria - specialità pesce - Bassa stagione L. 5.500-6.000 - Alta moderate. Interpellateci. (53)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ALA - Tel. 0541/739331 - Abit. 772738 - Vicinissima mare - tranquilla - camere con/senza doccia WC, balcone - Parcheggio - Gestione CARLINI - Giugno e da 20 a Settembre L. 4.500-5.500 - Luglio 5.500-6.200 - Agosto interno stacc. Cabine mare - sconti bambini. (108)

RICCIONE - PENSIONE CELLI - Tel. 0541/41650 abit. 772738 - tranquilla - vicinissima mare - camere con/senza doccia - giardino - cucina casalinga - pensione completa - Giugno e dal 20 al 8 settembre L. 4.500-5.500 - Luglio 6.000-6.500 - Agosto interpellateci - sconti bambini - Gestione CARLINI. (109)

RICCIONE - HOTEL MIRELLA - Tel. 0541/41075 - posizione tranquilla camere con/senza servizi - Parcheggio - Pensione completa - Bassa 6.500 compresi IVA, interpellateci. (121)

CESENATICO (FO) - HOTEL KING - Via De Amicis 83 - Tel. 051/851465-0547/82367, modernissima costruzione, 100 m. mare, camere doccia, WC, balcone, zona tranquilla, familiare, parcheggio. Bassa stagione 6.500-7.500 compresi IVA. Forti sconti bambini. (122)

PUNTA MARINA - Ravenna - Pensione Ambra - Tel. 0544/437108 moderna, tranquilla, vicina mare - camere servizi - parco privato - cucina tipica romagnola. Bassa 7.000-7.500 tutto compreso. Alta interpellateci. 130

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson